



**PARERE**  
di Adriana Bembina

## Perché è importante che il governo non tagli il congedo di paternità

**I**l presidente dell'Inps Tito Boeri nei giorni scorsi ha denunciato come nella legge di Bilancio 2019 non sia prevista la proroga della legge che nel 2017 aveva ampliato a quattro giorni il congedo di paternità obbligatorio e retribuito al 100% definito: «Uno strumento fondamentale per promuovere una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro e per realizzare l'uguaglianza delle opportunità». Il movimento Non una di meno sottolinea la contraddizione con il disegno di legge Pillon che vorrebbe tutelare la bigenitorialità perfetta mentre «non riconosce ai padri il diritto di allevare la prole nei primi giorni di vita dei figli». In realtà la contraddizione, a nostro avviso, è solo apparente, perché il ddl evidenzia che il vero obiettivo del legislatore è quello di ottenere un vantaggio economico per i padri e non certo la possibilità per loro di arricchire lo scambio affettivo con i figli, di fatto sbalottati da una casa all'altra senza tenere minimamente conto delle loro esigenze. L'aumento del tempo libero dal lavoro è certamente ben poca cosa affinché un maggior numero di padri possa affiancare efficacemente la madre nei primi mesi di vita del figlio. Tuttavia è importante promuovere un cambiamento culturale e sociale che incoraggi i padri a utilizzare, anche in Italia, tempo prezioso per vivere al meglio questa esperienza. Di fatto in base ai dati Inps in questi ultimi anni si è più che raddoppiato il numero dei congedi utilizzati anche se l'Italia rimane il

fanalino di coda rispetto agli altri Paesi Ue. È importante che il tempo trascorso con un figlio, soprattutto se molto piccolo, sia sereno, nonostante i primi mesi dopo la nascita siano particolarmente complessi per la donna. Le testimonianze di tantissime donne ci raccontano la sorpresa di trovarsi a vivere e a volte ad essere sopraffatte, da emozioni di una tale intensità da non riuscire quasi a riconoscersi. Per molte è una scoperta affascinante di una nuova parte di sé che permette loro un periodo impegnativo ma valido e sereno. Per alcune invece la situazione può diventare troppo difficile e a volte quasi insostenibile. Le donne rispetto agli uomini vivono questo periodo attraverso il loro corpo e i timori di non essere fisicamente adeguate possono accompagnare una gravidanza a volte difficile, così come un parto traumatico o un allattamento inadeguato.

### L'autrice

Adriana Bembina, medico psicoterapeuta dell'età evolutiva, è direttore sanitario della associazione La parola ai bambini.

Più facilmente i padri possono fare rapporto con il nuovo nato senza il peso di tutti questi timori che la sensibilità di un bambino anche molto piccolo è in grado di avvertire. È importante per il benessere del bambino che la madre possa contare sull'aiuto di un papà di cui avere totale fiducia nei momenti in cui potrebbe avere bisogno di una piccola pausa per ricaricare le forze. Nei primi mesi di vita il piccolino sembra richiedere soprattutto grande attenzione per la soddisfazione dei bisogni materiali

come la temperatura costante, la giusta quantità di latte e la pulizia della pelle così delicata.

Tuttavia possiamo parlare anche di esigenze quando pensiamo che la sua pelle è soprattutto molto sensibile alle sensazioni trasmesse dalle mani che la puliscono, la toccano e la carezzano. Le mani del genitore quindi non devono essere frettolose o peggio meccaniche per stanchezza fisica o psichica. Ecco che il papà può offrire a un figlio un rapporto non solo meno ansioso ma diverso e quindi più adatto a cercare di soddisfare i suoi bisogni fisici e psichici nel processo di crescita che vada ben oltre il primo anno di vita.

La madre si può dunque avvalere di una valida presenza che possa arricchire non solo il rapporto con il figlio rendendolo a volte meno esclusivo ma possa anche arricchire l'identità maschile di qualità che culturalmente purtroppo non sono ancora così diffuse.

**L'Italia è il fanalino di coda in Ue, tuttavia negli ultimi anni il numero dei congedi di paternità è raddoppiato**